



Cultura & Tempo libero «Io sono Giannini»

L'attore si racconta al Sacro Monte

di **Enrico Parola** a pagina 9

Da sapere

● La 14ª edizione di «Tra Sacro e Sacro Monte» si conclude con Giancarlo Gianni che ripercorre la sua carriera in dialogo con Andrea Chiodi, direttore artistico della rassegna, e che legge brani di Dante, Leopardi, Shakespeare e altri dei suoi autori prediletti

● Stasera ore 21, XIV Cappella del Sacro Monte di Varese; € 13, www.trasacroesacro Monte.it

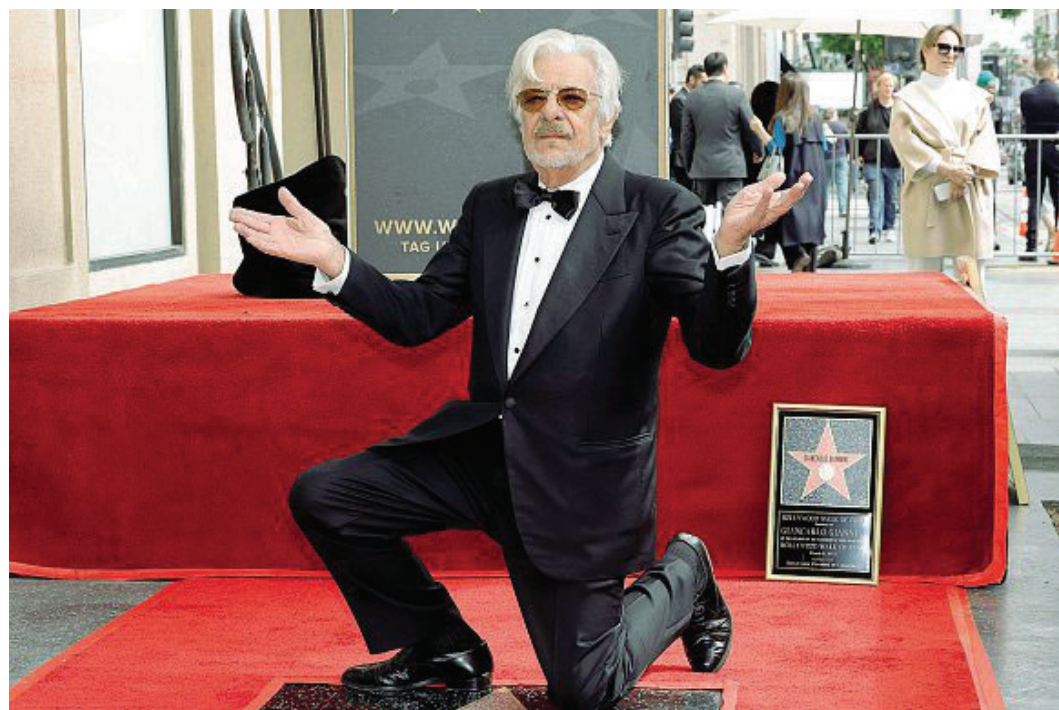
● Nella sua carriera di attore Giannini ha vinto sei David di Donatello, ha ricevuto una nomination all'Oscar ed è stato inserito nella Walk of Fame di Hollywood

«Non so ancora che cosa leggerò, porterò dei fogli, Dante, Leopardi, Shakespeare... Vedrò che cosa mi ispirerà quel luogo». Ammiccia sornione Giancarlo Giannini, tra confessioni sincere («non sono mai stato al Sacro Monte, ma mi parlano un gran bene della rassegna e sono curioso di scoprire il luogo e il festival») e riserbo affettato su quali poesie interpreterà domani nell'appuntamento conclusivo del festival «Tra Sacro e Sacro Monte». La quattordicesima cappella diventerà un salotto dove Giannini, in dialogo col direttore artistico Andrea Chiodi, ripercorrerà la sua carriera e leggerà gli autori che più ama.

«Da giovane più che non amarli, non li conoscevo; ho studiato da perito tecnico industriale ed ero anche piuttosto bravo, le offerte di lavoro

ro arrivarono subito, andai un anno in Brasile». Imboccò per caso la via della recitazione: «Un mio amico mi propose di entrare in Accademia, accettai credendo fosse dei cadetti: avrei voluto fare il militare, ma fui esonerato perché per legge risultavo tutore di mia nonna, che non aveva più il marito né figli maschi». In realtà era l'Accademia di Arti Drammatiche: «Già al primo anno ricevetti vari ingaggi; ricordo un "Sogno di una notte di mezza estate" con la regia di Strehler e Carla Fracci a fianco».

Fu lì che incontrò la letteratura: «Dovevamo recitare le poesie, un esercizio che poi ho fatto ripetere ai miei studenti quando ho insegnato io in Accademia. E dovevo



A Hollywood Giancarlo Giannini, 80 anni, al conferimento della stella (numero 2.752) della Walk of Fame, il 6 marzo 2023. L'unico italiano prima di lui a riceverla fu Rodolfo Valentino

Ecco il mio «fanciullino»

Giancarlo Giannini chiude il festival al Sacro Monte con un recital letterario dedicato a grandi autori. E ripercorre la sua carriera fino alla Walk of Fame

leggere i testi che mi proponeva mia sorella: studiava filosofia, passavamo ore a discutere su Platone, Socrate, i moderni; ancora adesso mi chiama e ne discutiamo animatamente al telefono. Non era un esercizio a parte: la grande letteratura è per sua natura filosofica perché affronta le grandi questioni dell'uomo, il perché di vita e morte, felicità e dolore, insoddisfazione e nostalgia. Però Leopardi, Dante, Pasco-

li, Ungaretti hanno un vantaggio rispetto ai filosofi: non sono costretti, come diceva Montale, a trovare la "parola che squadrà", possono usare espressioni non imprecise, ma più sfumate, suggestive».

Per coglierle «bisogna essere vivi, tesi, curiosi dentro; come diceva Pascoli, deve agitarsi il "fanciullino" che c'è in noi. Le sento urgere in me, così come l'esigenza di una risposta». Le domande

abbondano, nella letteratura come nel cinema e nelle canzoni d'oggi; a mancare sembrano piuttosto le risposte. «Se sai leggerle, le trovi. In Dante è facile, sono rese

Le domande
Se sai leggerle trovi le risposte. In Dante è facile, sono rese esplicite dalla fede cristiana. In Leopardi invece bisogna andare oltre il pessimismo

esplicite dalla sua fede cristiana; in Leopardi bisogna andar oltre il pessimismo dei suoi versi e concludere da tanta critica: nell'Infinito, c'è il verbo "naufagar", ma lo definisce "dolce": un aggettivo che sfida il senso generale del pensiero filosoficamente svolto».

Dai sei David di Donatello alla nomination all'Oscar fino alla Walk of Fame di Hollywood: «Che sensazione vedere la propria stella tra le stelle della Walk of Fame. Perché è Hollywood, perché sono gli americani, perché è una stella e tutte e tre le Cantiche della "Divina Commedia" terminano con la parola stelle».

Enrico Parola
© RIPRODUZIONE RISERVATA